

Uffici alle Razon vecchie e dai Savi sopra i mestieri erano fissati i seguenti patti al nuovo assuntore: Doveva cavare e tener pulito il canale, «costruir lungo di esso le necessarie cavane o rifugi e cambi per le barche; far altrettanto (almeno due cavane) in una « taiella » (piccolo taglio o fossa; ne troveremo anche nella Brenta), che serviva probabilmente per condur acqua dalla valle di Jesolo nel Canale, in modo che ci fosse dovunque almeno due piedi di acqua con la più bassa marea e si potesse « andar e navigar.... senza impazo »; tener la bocca del Canale larga almeno 15 piedi, monda dalle cannuce la palude della « taiella » sopraddetta.

Doveva oltre a ciò compiere i seguenti lavori occasionali: far alcune tresse (traverse) per chiudere il canale della Torre di Fine (il canale di Revedoli) ed un certo scavo per condur le acque del detto canale in Piave. La piccola secca esistente « in bocha de Chavorle » l'avrebbero levata i suoi cittadini, perchè se era di danno a tutti nel navigare, maggiormente lo era ai Caorlesi.

Per i lavori nel Canale della Torre di Fine, si promettevano all'assuntore duc. 230 d'oro; per « chavar zercha passa setecento » ducento lavoratori dal Friuli e dal Trevisano; per tutto il resto gli si concedeva « la posta de Chanal d'Archo cum muodi e condicion che haveva Thomazo di Brentari ». Tutte le « utilidade... de navilii e barche che se soleva schuoder per el nostro chomun » d'ora in poi sarebbero spettate a lui, che ne avrebbe goduto pienamente, ma senza esorbitare, senza costringere, per esempio, i passeggeri a comperar nella sua taverna (il custode della Palata era « Pallatro seu Tabernario ») ¹ contro la loro volontà.

Senonchè gli veniva dimezzato il compenso mensile (nella deliberazione si dice soltanto che gli venivano assegnate tre delle sei paghe, che aveva il Brentari, e non è possibile stabilirne l'importo; qualche luce si ha leggendo le deliberazioni posteriori), onde il concorrente declinava l'incarico e per indurlo ad accettare fu giocoforza il 3 ottobre aggiungergli un'altra paga e fargli altre concessioni ².

Fosse però mala voglia del nuovo conduttore, in causa della scarsa retribuzione assegnatagli, fosse troppo difficile la manutenzione, certo si è che nel 1436 la navigazione dell'antico Canal d'Arco era divenuta di nuovo impossibile.

Traiano da Nola e i soci, che avevano insieme con lui assunto l'appalto dei dazi della Muda o mercato della Motta, protestavano fortemente contro un tale stato di cose, che li danneggiava così che fu giocoforza indennizzarli ³. Non meno gridavano mercanti, marinai e i cittadini stessi, che durante la stagione invernale si trovavano senza legna da ardere (come abbiamo veduto nella Scrittura I, essa veniva da queste parti in grandissima quantità) perchè nessuno si fidava di andar per mare con la brutta stagione, essendo molti navigli, costretti a seguir questa via, naufragati miseramente nei fortunali.

Per tutto ciò la Signoria, su proposta degli Ufficiali delle Razon vecchie, accoglieva il consiglio e il progetto di un certo Cristoforo di Liberale o dei Liberali da Oderzo interessato nella cosa come fornitore di legna della Dominante, di fare cioè una « nuova chava in luogo de chanal d'Arco per la qual chava » si potesse navigar sempre ⁴.

NUOVO CANAL D'ARCO O VECCHIA CAVA ZUCCARINA

(1440-1602)

Mentre il tracciato dell'antichissimo canale bisogna accontentarsi d'immaginarlo con la scorta dei documenti, il tracciato del nuovo chiaramente si vede nelle carte allegate.

L'otto agosto del 1440 gli ufficiali delle Razon Vecchie, Francesco Querini, Pietro Pesaro e

¹ GALLICCIOLI, *op. cit.*, lib. I, n. 49.

² ARCH. STA. VEN., *Savi ed Esec. alle Acque*, Cap. I, n. 342 c. 37; *Senato Misti*, r. 58. c. 10.

³ ARCH. STA. VEN., *Senato Misti*, reg. 59, c. 176.

⁴ ARCH. STA. VEN., *Senato Misti*, reg. 60, c. 238^a.